

Alle elezioni presidenziali il candidato dello Spoe ha il 40,6%, meno del previsto. Insuperato successo (37,1) del concorrente democristiano. Liberali e verdi stabili

Il 24 maggio secondo turno decisivo. Euforia tra i militanti dell'Oevp. Delusione profonda in casa socialista. Ma il cancelliere Vranitsky è certo di vincere

Streicher-Klestil, è ballottaggio

In Austria la destra di Haider diventa l'ago della bilancia

Ci vorrà il ballottaggio, il 24 maggio, per decidere chi sarà il successore di Kurt Waldheim. In lizza sono rimasti il socialista Streicher che ieri ha preso il 40,68% dei voti, meno del previsto, e il democristiano Klestil che ha totalizzato un insperato 37,1. La destra liberale ha ripreso i suoi voti, il 16,4%, ma a questo punto diventa l'ago della bilancia. I verdi si sono attestati sul 5,72%.



Rudolf Streicher

■ VIENNA. L'Austria non ha ancora trovato il successore di Kurt Waldheim. «Kurt l'impresentabile» o «il fantasma della Hofburg» come pronosticato dai sondaggi nessuno dei quattro candidati è riuscito a strappare al primo turno la maggioranza assoluta necessaria. Appuntamento, dunque, al 24 maggio con un testa a testa serrato fra gli sfidanti più forti: Streicher e Klestil. Si è concluso così, con un distacco risicato al di là di ogni pronostico, la prima sfida elettorale per la presidenza della Repubblica.

L'ex ministro dei Trasporti, infatti, ha ottenuto un risultato inferiore di quello che indicavano i sondaggi (43-44%) con un calo secco di due punti in percentuale in raffronto alle elezioni parlamentari dell'ottobre 1990, e, al contrario, il segretario generale del ministero degli Esteri ottiene una percentuale inaspettata, cinque punti sopra il voto che il suo partito, l'Oevp, aveva raggiunto nelle ultime legislative. Un risultato più che buono, insomma, per uno «sconosciuto» e per un partito che sembrava afflitto dal morbo dell'estinzione: alle legislative del 1990 la Oevp aveva perso la bellezza di 17 seggi, attestandosi sul 32 per cento.

Ora, visto che il distacco tra i due candidati è solo del 3,49

per cento, la domanda è questa: a chi andranno i voti dei liberali e dei verdi nel secondo scrutinio? La signora Heide Schmidt, la quarantenne terza presidente del Parlamento definita come «i più begli occhi di Vienna», ieri sera forte del suo 16,4%, di fatto un risultato stabile rispetto alle legislative per l'Oevp che aveva totalizzato il 16,6%, ha dichiarato che non darà indicazioni di voto per il 24 maggio al suo elettorato ma è assai poco probabile che questa fascia, di destra e di estrema destra, converga sul candidato socialista. Si potrebbe pensare, a questo punto, che Rudolf Streicher possa prendere i voti dei verdi, il cui candidato, il filosofo del futuro Robert Jungk ien ha totalizzato il 5,7%, un punto in più nei confronti delle parlamentari, ma non bisogna dimenticare le grandi polemiche che ci sono state negli anni passati tra il ministro dei Trasporti e la piccola formazione ecologista. E quindi non è detto che il consenso dei «grün» passi automaticamente sul nome del candidato socialdemocratico. Tutto da rifare.

Ma di fatto è diventata l'ago della bilancia. Il leader Joerg Haider, «padrino» della Schmidt ha parlato di «risultato eccellente» e ha previsto ulteriori litigi nella coalizione di governo Spoe-Oevp, socialisti e democristiani, ed ha ipotizzato che la Schmidt stessa possa succedergli alla guida del partito se lui sarà rieletto presidente della Carinzia, carica dalla quale fu sospeso dopo le sue note dichiarazioni sulla «ordania politica di occupazione» nel terzo Reich.

«Musi lunghi» in casa socialdemocratica dopo le prime proiezioni. La delusione, per il mancato distacco preventivo dal candidato della Oevp, era stampata, ieri sera, sullo viso di tutto lo stato maggiore del partito. Poi, però, è sceso in campo lo stesso cancelliere Franz Vranitsky che, evidentemente per dare un po' di carica ai militanti e alle strutture periferiche della socialdemocrazia austriaca, ha tentato di rettificare l'impressione della sconfitta dicendo che «il risultato rispetta esattamente le nostre aspettative» ma ha buttato le mani in avanti affermando che a maggio «la vittoria non ce l'abbiamo in tasca, ce la dobbiamo conquistare». Ed ha aggiunto: «Sarebbe assurdo assegnare minori possibilità di vittoria a chi ha avuto più voti. Streicher è certamente quello che ha le maggiori chances al secondo turno».

Incidente in Mozambico. Si inabissa petroliera greca Aveva 63.000 tonnellate di greggio nelle stive

■ MAPUTO. Un'esplosione a bordo. E in sole tre ore la «Katina P», petroliera greca battente bandiera maltese, si è inabissata al largo del Mozambico. L'incidente è avvenuto mentre la nave era trainata da un rimorchiatore verso il centro del canale del Mozambico, dove il greggio avrebbe dovuto essere caricato su un'altra petroliera. Nessuna vittima tra l'equipaggio, né tra i tecnici di salvataggio, che sono stati evacuati in relativa tranquillità. Ma resta ora l'incubo del petrolio. La «Katina P» trasportava un carico di 63.000 tonnellate, delle quali già 3.000 si sarebbero riversate in mare. Ed più che probabile che altro greggio continui ad uscire, devastando le coste mozambicane, distanti appena 190 chilometri dal punto in cui la nave è affondata.

«Una grossa fuoriuscita è inevitabile», ha detto il portavoce della ditta sudafricana che rimorchiava la petroliera. Difficile dire quanto del petrolio ancora chiuso nelle stive della «Katina P» arriverà sulle coste. Molto dipenderà dai venti e dalle correnti. Un tratto del litorale mozambicano è già stato raggiunto dall'onda nera, tanto che il governo ha vietato la balneazione e la pesca nella baia di Maputo. Un duro colpo per la gente del posto, che vive soprattutto di pesca, di un'industria ittica sopravvissuta in un paese devastato da 17 anni di guerra civile.

Il governo di Maputo ha ora aperto un'inchiesta sull'incidente, per accertare le responsabilità del comandante della petroliera. La stampa locale ha già dato, invece, il suo verdetto, condannando il comandante per aver cercato di raggiungere comunque le acque territoriali mozambicane nonostante la nave fosse già seriamente danneggiata nel mare sudafricano. Una fuoriuscita di petrolio, secondo quanto avrebbe confidato lo stesso comandante ai giornalisti mozambicani spiegando perché ha proseguito la navigazione, avrebbe provocato sicuramente «meno pubblicità» se fosse avvenuta in un paese del terzo mondo.

Le accuse della stampa di Maputo non sono campate in aria. La «Katina P», partita da Venezuela e diretta agli Emirati Arabi Uniti, si è trovata in difficoltà più d'una volta nel suo lungo viaggio. Aveva appena doppiato il Capo di Buona Speranza, quando in acque sudafricane era stata messa a dura prova da una tempesta. Continuata la navigazione la petroliera era finita per arenarsi su un banco di sabbia ad una cinquantina di chilometri da Maputo. Incidenti che hanno danneggiato le strutture della nave. Infine, l'esplosione avvenuta quando sembrava che la «Katina P» potesse riprendere il largo, per concludere la sua travagliatissima traversata.

Resta ora da vedere se questo nuovo disastro ambientale poteva essere evitato, facendo approdare la nave in un porto sudafricano prima che la situazione diventasse critica. E resta anche da capire che cosa ne sarà delle 60.000 tonnellate di petrolio ancora nella pancia della nave. Nessuno parla di operazioni di recupero della petroliera. La stampa lo-

Mediazione in extremis per limitare lo scontro governo-sindacati

Addio alla pace sociale in Germania. Bloccati poste, ospedali e trasporti



Helmut Kohl

La settimana più calda sotto il profilo sociale comincia, in Germania, nel segno dell'inquietudine e d'una debole speranza d'una mediazione in extremis. La Spd propone una via d'uscita all'impasse che blocca governo e sindacati nella vertenza del pubblico impiego: aumenti differenziati secondo il reddito. Ma forse è già tardi: le poste sono già in sciopero e da oggi si fermeranno tutti i servizi essenziali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Le speranze sono attaccate a un filo. O meglio: a una voce che è cominciata a circolare l'altra sera, attribuita a Heide Simonis, il ministro del bilancio dello Schleswig-Holstein che nella durissima trattativa sul rinnovo del contratto del pubblico impiego ha rappresentato i datori di lavoro per le competenze dei Länder. La signora Simonis è socialdemocratica e molto vicina al presidente del suo Land, nonché presidente della Spd e candidato «in pectore» alla cancelleria, Björn Engholm. Tutto lascia pensare, quindi, che l'idea che le si attribuisce sia in qualche modo una proposta del partito socialdemocratico, un'estrema offerta di mediazione dopo quella che il governo federale

ripresa nei Länder dell'est, ma rifiutano l'ipotesi che i sacrifici gravino tutti sulle spalle dei più deboli, e anche del governo federale, il quale teme gli effetti di bilancio e le conseguenze inflazionistiche di aumenti generalizzati, ma potrebbe forse acconsentire a concedere qualcosa in più ai dipendenti oggettivamente più svantaggiati. In teoria, ma in pratica? L'impressione è il tempo delle mediazioni, ancorché ragionevoli, sia irrimediabilmente scaduto. L'ostinazione del governo, provocatoriamente attestato su un'offerta di aumenti del 4,8% (cioè il tasso di inflazione registrato a marzo), ha provocato un'irritazione così diffusa che è difficile immaginarsi i rappresentanti sindacali tornare subito al tavolo delle trattative. La prova di forza, preceduta da veri e propri plebisciti a favore degli scioperi da parte dei lavoratori, in realtà è già cominciata. Da sabato sono in agitazione i dipendenti delle poste e molti uffici hanno già chiuso i battenti. Ieri numerosi teatri hanno dovuto annullare le rappresentazioni e molti concerti sono stati annullati. Tra oggi e i prossimi giorni smetteranno di lavorare i dipendenti dei trasporti urbani, i netturbini, il personale para-

Ecatombe ai margini della famosa «24 ore» francese

Folli corse di moto a Le Mans. Strage di centauri: dieci morti

Strage a Le Mans. Dieci motociclisti sono morti in una catena di incidenti avvenuti ai margini della famosa «24 ore» per le due ruote. Sabato notte molti centauri accorsi per assistere alla gara, hanno organizzato folli corse lungo le strade cittadine. Polemiche in Francia. Molti chiedono l'abolizione della corsa. Gli organizzatori si giustificano affermando che non è possibile prevenire le gare notturne.



Una delle moto coinvolte negli incidenti

■ PARIGI. Dieci motociclisti sono morti e una cinquantina di persone sono state ferite, alcune delle quali gravemente, in tre diversi incidenti a Le Mans in Francia.

Gli incidenti sono avvenuti la sabato sera in margine alla «24 ore» motociclistica organizzata ogni anno sul celebre circuito. Parallela alla gara decine di motociclisti, spesso in preda all'alcol, hanno l'abitudine di organizzare di notte piccole gare di velocità a poche centinaia di metri dal circuito o anche nelle strade della città. Ogni anno ci sono numerosi feriti tra i circa cinquantamila appassionati che vengono a seguire con le proprie moto di grossa cilindrata la gara da tutta Europa. Mai però il bilancio è stato

drammatico come quest'anno. Grande emozione e polemiche in Francia.

E sono sempre di più coloro che chiedono l'abolizione della «24 ore» motociclistica o almeno controlli molto più severi tra gli spettatori.

Alcuni sono professionisti della violenza, l'equivalente degli hooligan che vanno allo stadio per picchiare o per distruggere e non per vedere la partita di calcio.

Gli organizzatori della gara si giustificano goffamente sostenendo che incidenti di questo tipo sono difficili da evitare perché «affermano» non si può piazzare un gendarme accanto ad ogni motociclista.

Il primo incidente, che ha provocato la morte di tre persone, avvenuto sabato sera sul famoso rettilineo «Des hunau-

Crolli e incendi. Feriti non gravi. California, nuove scosse. Torna l'incubo del Big One

Altre due scosse, meno intense di quella dell'altro ieri, ma lo stesso terribili per molti centri della zona a 400 chilometri a nord di S. Francisco già colpiti dal sisma di sabato. Crolli, incendi, panico. Finora sono stati contati 53 feriti, di cui però, a quanto finora si sa, nessuno in gravi condizioni. Calcolati danni per 3,5 milioni di dollari. In California cresce l'incubo del «Big One».



Nelle foto Ferndale la cittadina del nord della California dopo la forte scossa di terremoto di sabato scorso

■ NEW YORK. Crolli, incendi, panico. L'incubo del «Big One» continua a stringere la California in una morsa di paura, sotto uno stillicidio di scosse telluriche che si spera non siano il presagio del terremoto apocalittico previsto dagli esperti. La terra ha tremato ancora. Per due volte, con scosse definite di assestamento, ma, lo stesso, terribili. La prima, 41 minuti dopo la mezzanotte (le 9,41 di ieri mattina in Italia) ha avuto un'intensità di 6,3 gradi della scala Richter, la seconda alle 4,18 (in Italia le 13,18) è stata di 6,5 gradi. L'intensità, quindi, è stata inferiore a quella della prima scossa (6,9 della scala Richter) che l'altro ieri ha riportato la paura in California. Ma il sisma ha provocato, lo stesso, danni e incendi. Per ora non si hanno notizie di feriti. La zona colpita è stata di nuovo l'area, lungo la costa, a 400 chilometri a Nord di S. Francis-

co. Gli effetti del sisma sono stati avvertiti anche a Palo Alto, 400 chilometri a Sud. Nuovi danni a Ferndale, località di 1300 abitanti, a Petrolia, a Scotia e in altri centri non lontani da Eureka, dove i sismologi hanno localizzato l'epicentro. Fiamme alte trenta metri scatenate dalla rottura di una tubatura del gas hanno avvolto un complesso di quattro edifici a Scotia, sobborgo residenziale a quarantina di chilometri a Sud di Eureka. Una segheria, una farmacia, un caffè e la bottega di un fruttivendolo sono stati distrutti. Non si ha notizia di feriti gravi, ma nella zona si è diffuso il panico. «La cittadina di Scotia è devastata», ha detto in una drammatica telefonata, Melissa Spisak, portavoce dello sceriffo di Eureka. La gente ha passato la notte in strada, ha paura di tornare a casa». Secondo la «Cnn», nel centro vittoriano di Ferndale ieri sono stati danneggiati anche edifici che erano stati ispezionati e dichiarati solidi poche ore prima. Ferndale era stata la località più colpita dalla prima scossa avvertita l'altro ieri. Sulla strada principale era in corso una fiera quando la terra ha tremato. «Il tempo era splendido», ha raccontato Joe Koebes, uno degli organizzatori della della fiera, «c'era stata una parata a cavallo, la via era

gremita di gente quando è cominciato l'infemo». A Ferndale vari edifici, tra cui quello postale, sono stati interamente distrutti dalle fiamme.

Intanto, la California fa un primo bilancio dei danni provocati dal sisma. La prima scossa, quella dell'altro ieri, ha provocato 53 feriti di cui per otto è stato necessario il ricovero. Ma, a quanto finora si sa, non sembra che versino in gravi condizioni. Il governatore della California, Pete Wilson, ha dichiarato lo stato di emergenza nella contea di Humboldt. Secondo una valutazione preliminare i danni si aggirano sui 3,5 milioni di dollari.

Le scosse sismiche che hanno colpito la California settentrionale sono state avvertite anche da tutti gli strumenti della rete dell'istituto italiano di geofisica. Lo ha annunciato il presidente, Enzo Boschi, spiegando che «l'attività sismica della zona è ben nota e piuttosto frequente». «In questa zona», ha spiegato, «la faglia di San Andreas, che percorre tutta la California, termina con una netta deviazione verso Ovest-Nord Ovest che determina una brusca variazione della direzione degli sforzi tettonici», secondo Boschi, dunque, i terremoti sono collegati a questa struttura che si estende verso il largo della costa.